



(Foto Vatican Media/Sir)

## Ascolto reciproco

di Roberto Comparetti

**D**opo le fatiche e le gioie della visita «ad limina», per i Pastori delle Chiese in Sardegna è tempo di riprendere il cammino dell'Anno pastorale. Le giornate in Vaticano sono state intense, sicuramente, gioiose, di certo, nelle quali è probabile che siano cresciuti anche i rapporti personali tra i vescovi.

L'incontro con papa Francesco ha lasciato un importante segno su ciascuno dei presuli: chi più chi meno ha sottolineato come quell'ora e mezza trascorsa a tu per tu con il Santo Padre, sia stata all'insegna della familiarità.

Il Pontefice ha ascoltato e dialogato con i confratelli nell'episcopato: una bella immagine di Chiesa viva.

Nel comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda, a conclusione della settimana in Vaticano, i Vescovi sottolineano come con il Santo Padre ci sia stato stato «un incontro cordiale, arricchito dall'ascolto reciproco e durato un'ora e mezza. Diversi i temi affrontati, da quelli relativi alle criticità della società sarda, con i problemi legati al lavoro, alla denatalità e allo spopolamento fortemente impattanti, a quelli direttamente ecclesiali, quali l'importanza della pietà popula-

re, così radicata nell'Isola, alla pastorale familiare, oltre all'invito del Papa a stare vicino ai sacerdoti, aspetto essenziale per l'evangelizzazione delle comunità».

Non è mancato il riferimento a questioni importanti come l'emergenza demografica, per superare la quale occorre mettere in campo politiche sulla famiglia che non siano solo sussidi ma serve un reale sostegno alla famiglia e alla genitorialità, per superare anche il fenomeno dello spopolamento delle aree interne.

Nel corso dell'incontro con il Santo Padre un passaggio è stato dedicato anche alla delicata questione dell'accorpamento delle diocesi.

«Il Papa - scrivono i vescovi - ha ascoltato la verifica della situazione in Sardegna e si è dimostrato molto attento e coinvolto: la nuova geografia delle diocesi italiane sarà comunque delineata al termine del ciclo di incontri con tutti i Vescovi, quando saranno terminate quindi tutte le visite «ad limina». Solo allora sarà possibile capire quale scenario si prospetta anche per la Chiesa della Sardegna»

Su questo tema le aspettative sono tante: si tratta di attendere la fine degli incontri con i vescovi italiani, anche se non è detto

che si arrivi ad una nuova geografia della regione ecclesiastica.

Nel colloquio con il Pontefice non è mancato il tema della vicinanza ai sacerdoti: ai vescovi della Sardegna il Papa ha chiesto loro di stare vicini ai preti, ascoltan- doli, andando a trovarli. Attenzione dunque al clero diocesano, alle prese con momenti non semplici, chiese sempre più vuote e difficoltà nella pastorale. Nel colloquio con il Pontefice si è parlato anche di pietà popolare, così radicata nell'Isola: dai vescovi l'impegno alla valorizzazione di una Chiesa salda nelle radici e nella memoria.

In ogni giornata in Vaticano non è poi mancata la celebrazione eucaristica nelle quattro basiliche papali, di cui vi diamo conto nelle pagine interne: per i Vescovi era importante iniziare la giornata affidando nel sacrificio eucaristico il popolo sardo.

Ora il tempo di mettere in pratica le indicazioni giunte sia dal Papa sia dai responsabili dei Dicasteri incontrati nella visita «ad limina»: solo così si concretizzerà quell'ascolto reciproco praticato nella settimana in Vaticano.

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2-3

#### La visita ad limina: le celebrazioni

Nelle quattro basiliche papali altrettante Messe dei Vescovi della Sardegna, con il pensiero rivolto al popolo isolano



### Diocesi

4

#### Verso la festa di Bonaria

Le celebrazioni di aprile hanno per tema il dono della pace, in un momento nel quale è fortemente minacciato



### Diocesi

5

#### Il convegno di Caritas Italia

All'annuale appuntamento anche la delegazione diocesana. Al centro il tema del confine, visto non come limite



### Chiesa sarda

8

#### La Giornata delle Vocazioni

Nella domenica del «Buon Pastore» la Chiesa pone al centro il tema della vita consacrata



### Regione

9

#### Cresce il fatturato dell'export sardo

I dati di Confartigianato Impresa Sardegna indicano un volume di esportazioni che sta aumentando nonostante la crisi.



## «Fermate le armi e avviate il dialogo»

**L**e immagini di missili e droni che sorvolavano la spianata delle moschee a Gerusalemme sono state di grande impatto. Hanno mostrato, se mai ce ne fosse bisogno, come la guerra sia davvero una follia. Lo ha ricordato anche il Papa al Regina Coeli di domenica scorsa. «Seguo nella preghiera e con preoccupazione, anche dolore, le notizie giunte nelle ultime ore sull'aggravamento della situazione in Israele - ha detto Francesco - a causa dell'intervento da parte dell'Iran. Faccio un accorato appello affinché si fermi ogni azione che possa alimentare una spirale di violenza col rischio di trascinare il Medio Oriente in un conflitto bellico ancora più grande». «Nessuno deve minacciare l'esistenza altrui - ha dichiarato il Santo Padre. Tutte le nazioni si schierino invece da parte della pace, e aiutino gli israeliani e i palestinesi a vivere in due Stati, fianco a fianco, in sicurezza. È un loro profondo e lecito desiderio, ed è un loro diritto! Due Stati vicini. Si giunga presto ad un cessate il fuoco a Gaza e si percorrano le vie del negoziato, con determinazione. Si aiuti quella popolazione, precipitata in una catastrofe umanitaria, si liberino subito gli ostaggi rapiti mesi fa! Quanta sofferenza! Preghiamo per la pace. Basta con la guerra, basta con gli attacchi, basta con la violenza! Sì al dialogo e sì alla pace!».



(Foto AFP/SIR)





LA CELEBRAZIONE A SAN PAOLO FUORI LE MURA (FOTO F. CARA)

# Senza conversione continua non c'è futuro

*Pubblichiamo il testo dell'omelia pronunciata da monsignor Baturi nella celebrazione a San Paolo fuori le Mura in Roma, durante la «visita ad limina».*

**S**iamo venuti pellegrini presso i «trofei degli Apostoli» per invocare da Dio l'aiuto e la guida nel cammino delle nostre Chiese, verso la salvezza nostra come di tutti e di ciascuno dei nostri fratelli. Siamo accompagnati dalle preghiere di tanti credenti che ci chiedono di essere «fatti presenti» in questi giorni, nella visita al Santo Padre e nei momenti di preghiera e di venerazione per questi santi che sono all'origine della Chiesa, Pietro e Paolo, «pari per l'elezione all'apostolato, simili per l'opera compiuta, ed eguali per il loro martirio» (Leone Magno, Sermo 82,7).

Poiché le nostre Chiese di Sardegna sono nate dal sangue di tanti martiri antichi, pregando in questi luoghi, in qualche modo, torniamo all'origine, all'amore che è più grande della vita (cf. Sl 63,4), alla testimonianza suprema al vangelo della grazia che compie la corsa

e il servizio dell'esistenza (cf. At 20,24). Non c'è cammino, non c'è futuro senza la conversione continua che è sempre un tornare alle radici, alla fede nel suo punto sorgivo. Le nostre Chiese qui tornano alla loro costituzione originaria e ne traggono motivi di amore totale e di fedeltà fiduciosa. La ricchezza, la creatività e bellezza della fede del nostro popolo trovano in questo pellegrinaggio ai Santi Apostoli la loro ragione, la loro forza e il loro futuro. Non c'è futuro se non si ritorna alle origini.

La sorgente permanente di tutto è l'incontro con Gesù Cristo, la certezza che tutto acquista senso e larghezza di scopo nell'accogliere la presenza e seguirne le orme. Tornare qui ci aiuta a scuoterci dalle nostre tiepidezze e a lasciarci ancora stupire da un amore tanto immeritato quanto infinito: «Ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia» (1Tim 1,12-13). Questa è la nostra forza. Non siamo perfetti, siamo amati di amore eterno. Siamo pieni di gratitudine perché ci è continuamente usata misericordia dal Signore

morto e risorto, presente e vivo. La vita, allora, diventa il cammino di una sequela, una corsa definita unicamente dall'amore al fine: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù» (Fil 3,12). Siamo stati conquistati da Gesù Cristo e questo pellegrinaggio intende manifestare nella Chiesa e davanti al mondo la nostra identità: Siamo coloro che Cristo ha conquistato.

Chiediamo la grazia di correre, di scuoterci da un certo torpore, di non smettere di guardare Cristo e di andargli incontro con quello che siamo e che abbiamo. È Lui la ragione e la passione della vita. Pur dentro l'amarezza dei nostri peccati e del male del mondo, affermiamo la vittoria della croce e della risurrezione: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Non siamo perduti, se crediamo, e con tutto il cuore preghiamo perché nessuno degli uomini e donne affidate alla

nostra premura vada perduto. Salva tutti, guida tutti a te, o Dio che ami il mondo.

Impariamo qui il mistero della Chiesa come comunione, che sgorga dalla carità di Cristo, non dalla convergenza di interessi o di vedute umane. Come afferma il Prefazio della Messa dei Santi Pietro e Paolo, i due apostoli sono uniti per sempre «in gioiosa fraternità», e «con diversi doni, hanno edificato l'unica Chiesa». Preghiamo perché le nostre diocesi e comunità vivano la stessa fraternità lieta e costruttiva, salda nell'unità e generosa nella varietà dei doni.

La prima lettura sembra offrirci il segreto, la condizione e il frutto della perenne giovinezza della Chiesa: «Durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare» (At 5, 19-20). Parole di vita possono essere proclamate solo se la vita stessa diventa una parola, un annuncio. La vita buona può essere trasmessa solo da quanti possono mostrarne in sé almeno l'inizio di novità. La Chiesa è libera da ogni condizionamento umano per annunciare la vita e perché annuncia la vita. È l'entusiasmo di questo annuncio che davvero la libera da tutti i condizionamenti e segna il passaggio dalla notte al giorno. Nelle notti dell'uomo di oggi, notti di incertezza, di ombre, di paura e disperazione, noi non ci stanchiamo di annunciare la vita buona e bella del vangelo, la vita di Cristo risorto che dà gioia e speranza a chi l'accoglie.

Chiediamo la forza, come abbiamo sentito stamani dal Papa, nell'annuncio del vangelo, nella testimonianza credibile. Preghiamo i Santi Apostoli, perché sia viva la fede delle nostre Chiese e rinnovato l'incontro felice con Cristo, perché sia salda la loro comunione nella carità di Cristo, perché sappiano esprimere con entusiasmo la missione di annunciare la vita nuova agli uomini del nostro tempo, vita che non ha fine.

**+Giuseppe Baturi - Arcivescovo**  
©Riproduzione riservata

## Istantanee da San Paolo fuori le Mura

(FOTO F. CARA)



**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Fondazione Kalaritana Media  
C/o Curia diocesana  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Direttore editoriale**  
Giulio Madeddu

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/523844  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir, AFP/Sir  
Priamo Tolu, M. Pisani, Francesco Cara.

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162  
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

**Stampa**  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero**  
Roberto Piredda, Emily Madronic,  
Stefano Nieddu, Roberto Ghiani,  
Mario Girau, Andrea Pala,  
Anselmo Concas, Maria Chiara Cugusi,  
Silvia Frau, Suor Alana,  
Carmina Conte, Alberto Macis,  
Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2024

**Stampa: 35 euro**  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

**Solo web: 15 euro**  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in **tipografia il 16 aprile 2024**  
alle **Poste il 17 aprile 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

**fisc**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



## LA PRIMA CELEBRAZIONE SULL'ALTARE DELLA TOMBA DI S. PIETRO

## Essere sempre servitori umili e coraggiosi

■ ROBERTO COMPARETTI

Il giorno successivo all'incontro con Papa Francesco, i vescovi della Sardegna hanno celebrato l'Eucaristia nella Basilica di San Pietro, sull'altare sopra la tomba del primo apostolo. A presiedere il rito monsignor Antonello Mura, presidente della Conferenza episcopale della Sardegna. Nel corso dell'omelia, monsignor Mura, ha fatto riferimento al luogo nel quale la celebrazione di stava svolgendo. «Siamo felici di trovarci insieme - ha esordito - per celebrare l'Eucaristia, vicino alla tomba dell'apostolo Pietro. Qui tutto parla di lui, della sua testimonianza come primo degli apostoli e del suo martirio, così come tutto qui parla del suo successore, il nostro papa Francesco, che abbiamo in-

contrato con grande gioia». «Abbiamo dialogato sulla vita della Chiesa - ha proseguito Mura - e delle nostre Chiese, sentendoci in comunione con lui e, attraverso di lui, con tutta la Chiesa universale. Per questo oggi convergiamo qui, perché anche la nostra comunione di pastori si rafforzi e trovi energie e coraggio, per rimanere, nel servizio alle nostre Chiese, in comunione con il Papa, pastore della Chiesa universale».

«In questi giorni - ha detto il Vescovo di Nuoro e Lanusei - è come se portassimo avanti un viaggio spirituale. La testimonianza di Pietro e dei suoi successori ci aiuta a rimanere perseveranti alla chiamata ricevuta e ai compiti affidati. È come se, professando nuovamente la fede, ci disponiamo a rendere ragione della

nostra esperienza e della nostra speranza, fondata, se necessario, fino al martirio in Gesù nostro Signore». «Grazie alla fede - ha proseguito il Vescovo - possiamo ripetere le parole che hanno segnato la vita di Pietro, più forti di ogni fatica e anche di qualsiasi fragilità: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"; "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna"; "Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo"».

«Sono queste le parole e gli impegni - ha sottolineato che ci permettono, in questi giorni della visita "ad limina", e prima di ogni altra formalità giuridica e amministrativa, di rendere conto del nostro cammino di Pastori. Tutto il resto è una conseguenza».

«Siamo qui, come Vescovi, anche per chiedere, grazie all'intercessione di Pietro, di essere sempre



LA CELEBRAZIONE SULLA TOMBA DI PIETRO

più, servitori umili e coraggiosi, nella comunione ecclesiale e episcopale, rinnovando l'impegno a trasmettere questa salvezza e questa energia ai cristiani delle nostre comunità, in modo speciale ai nostri presbiteri - e ringraziamo chi concelebra oggi con noi - ai consacrati e alle consacrate, ai seminaristi, a tutti i laici delle nostre comunità, e siamo grati al gruppo qui presente».

Sotto lo sguardo affettuoso di papa Francesco riscopriamo la bellezza del nostro ministero e quindi della vita cristiana»

Al termine della Messa il canto del «Deus ti salvet Maria», prima del trasferimento di fronte alla vetrata che custodisce l'accesso alla tomba di Pietro: qui vescovi, sacerdoti e laici hanno rinnovato la professione di fede recitando il Credo.

©Riproduzione riservata

## La Madre del Signore ci aiuti a prendere in mano le nostre povertà



LA MESSA A SANTA MARIA MAGGIORE

Nella basilica di Santa Maria Maggiore è stata celebrata la Messa, presieduta dall'arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales - Terralba, Roberto Carboni. Nell'omelia, prendendo spunto dalla Liturgia della Parola, monsignor Carboni ha parlato

del senso della visita in Vaticano. «Siamo pellegrini sulle tombe di Pietro e di Paolo - ha esordito - per venerare le loro reliquie e per far memoria del loro martirio. Abbiamo presentato il cammino della Chiesa di Sardegna, delle nostre Chiese diocesane al

Vescovo di Roma, per ricevere da lui incoraggiamento e conferma nella fede». «In questo nostro camminare - ha proseguito padre Roberto - non poteva mancare oggi l'incontro con la Madre del Signore. Lei che è stata, fin dall'inizio, vicina a suo Figlio, che ha seguito i passi del gruppo dei discepoli della Chiesa nascente. Siamo qui, ancora una volta, per ascoltare da lei quella Parola che risuona nei secoli e che ripete ad ogni pellegrino, ad ogni Chiesa, ad ogni vescovo, ad ogni sacerdote». «Una parola - ha evidenziato l'Arcivescovo - che dice al Figlio, prima di tutto per ricordarci la nostra povertà: "Non hanno più vino". Ognuno di noi può leggere queste parole nelle situazioni che vive: non hanno più vocazioni, non hanno più fedeli, non hanno, forse, più energia, non hanno più

amore, desiderio... Tante povertà che ciascuno vive, sia personalmente che nella propria Chiesa». «A queste parole di Maria - ha specificato monsignor Carboni - si aggiungono anche le altre: "Fate quello che vi dirà". Non è solo constatare la povertà, che pure riconosciamo tutti quanti, ma al tempo stesso è offrire una soluzione, un cammino che ci aiuti: "Fate quello che Egli vi dirà". Quanto ci dice il Signore lo troviamo nel Vangelo. Prima di tutto va ascoltato, per nutrirsi della Sua Parola, per fare nostro lo stile che ci ha lasciato, quello della fiducia nel Padre, della carità tra di noi, della fraternità e anche quello di accogliere la croce che, talvolta, arriva inaspettata».

«È - ha detto Carboni - l'unico modo però per poterlo seguire da vicino: è il ruolo della Madre del

Signore, che ha anche nella Chiesa, come ci ricorda la «Lumen gentium». Senza togliere nulla a suo Figlio, è Lei che media, che parla, che ci accompagna». «Come sapete - ha ricordato l'Arcivescovo - questa basilica antica, ha per tradizione la venerazione al presepe, nel quale è stato deposto Gesù. Quello che ci viene ricordato è il Mistero dell'Incarnazione, mistero di povertà, di carità, mistero nel quale Dio si fa prossimo e, come ci dice Paolo, "pur essendo di natura divina si spogliò per farsi vicino a noi"». «Chiediamo alla Madre del Signore - ha concluso Carboni - che sia Lei ad aiutarci, ad ascoltare, ad intercedere, a prendere in mano le nostre povertà per trasformarle, con l'aiuto del Figlio, in ricchezze e possibilità.

©Riproduzione riservata

## Gesù coglie il bisogno e la domanda della persona umana



Nell'ultimo giorno della visita «ad limina» i vescovi della Sardegna hanno celebrato l'Eucaristia a San Giovanni Laterano, la chiesa del Vescovo di Roma. A presiedere la Messa monsignor Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari che nell'omelia ha evidenziato proprio la scelta della sede. «Questa mattina - ha esordito - celebriamo l'Eucaristia sull'altare davanti alla Cattedra del Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. Non a caso le due cattedre, la Cattedra della Croce di Cristo e la Cattedra del Pastore, sono poste in stretta connessione in questa magnifica raffigurazione».

«Come abbiamo ascoltato nel Vangelo proclamato - ha sottolineato monsignor Saba - anche noi siamo chiamati a volgere lo sguardo, imitando Gesù. Lo sguardo di Gesù sulla folla non è vago. La folla verso cui volge lo sguardo non è anonima, una folla che ha la capacità di colpire il cuore di Gesù, come se la domanda fosse posta a lui da ogni singola persona. Il gran numero delle persone non scoraggia Gesù, anzi, lo induce a coinvolgere i suoi discepoli.

Filippo gli pone la domanda: "Dove potremo comprare il pane perché questi abbiano da mangiare?". «È la domanda - ha evidenziato l'Arcivescovo - che Gesù consegna nel Mistero dell'Eucaristia, nel Mistero della Chiesa, in ogni Magistero, anche alle nostre Chiese e a ciascuno di noi. Gesù coglie il bisogno e la domanda della persona umana, la fa emergere; condivide questa domanda con i suoi discepoli e li coinvolge per cercare con loro una soluzione». L'Arcivescovo ha poi messo in luce la peculiarità del luogo della celebrazione. «Lo sfondo culturale di questa basilica - ha detto - testimonia un momento storico nel quale veniva recepito in modo forte il mistero di Cristo Salvatore, che tiene insieme nella sua Pasqua morte e risurrezione: è una teologia della vittoria che anche nelle raffigurazioni intende esprimere il vero senso della vittoria di Cristo, libera da ogni forma di visione orizzontale». «Questa basilica - ha concluso Saba - nacque come un segno monumentale del mistero salvifico di Cristo Salvatore: la simboleggia, la raffigura e celebra la sua Pasqua».

©Riproduzione riservata



## BREVI

## ■ Corso Usmi - Cism

Domenica 5 maggio- dalla 9 alle 17.30, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in Via Scano, a Cagliari, corso per giovani consacrate e consacrati CISM USMI.

Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, vice preside della Facoltà teologica, sul tema «Fecero ritorno a Gerusalemme»: la missione verso i poveri e i piccoli Lc 24, 33-25».

## ■ Convegni B. Cristina

Il Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia ha organizzato una conferenza sul tema «Donne di Sardegna. NINETTA Bartoli, prima donna sindaco d'Italia».

Relatrice la professoressa Emanuela Valdarchi. Appuntamento martedì 23 aprile, alle 18.30, nella sede della Società degli Operai, in via XX Settembre a Cagliari.

## ■ Assemblea missionaria

Domenica dalle 15.30, nell'Aula magna del Seminario assemblea missionaria sul tema «Cantiere missione, per una Chiesa a servizio del mondo», promossa dal Centro missionario diocesano. Interventi di monsignor Giuseppe Baturi e di don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

## ■ Incontro di preghiera

Domenica alle 20, nella basilica di Sant'Elena in Quartu nell'ambito della Giornata mondiale delle vocazioni, incontro di preghiera con monsignor Giuseppe Baturi. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio diocesano competente in collaborazione con l'Ufficio per la vita consacrata, Cism e Usmi.

## ■ Messa a Bonaria

Mercoledì 24 aprile, festa della Madonna di Bonaria, alle 11.30 monsignor Giuseppe Baturi celebra l'Eucaristia nella Basilica mariana.

## ■ Festa della terra

Domenica nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari si celebra la «Festa della terra» aperta a tutti. «Una giornata per stare assieme e migliorare il quartiere in cui viviamo», si legge sull'invito.

Il programma prevede alle 9.30 la Messa nella cappella Maria regina della pace, tra i civici 4 e 6 di via Schiavazzi, a seguire un'attività di cura dell'ambiente nei pressi della cappella ed alle 12.30 il pranzo in oratorio.

# A Bonaria per implorare pace

La festa di aprile è legato alle vicende che stanno segnando il mondo

Quest'anno nella solennità di Nostra Signora di Bonaria (24 aprile) si pregherà per la pace e un pensiero speciale per le vittime del mare, 2571 uomini, donne e bambini che nel 2023 hanno perso la vita lunga la rotta del Mediterraneo centrale tra Libia, Tunisia, Malta e Italia. I venti di guerra che soffiano, più o meno gravemente da più parti, hanno condizionato la scelta del tema motivo ispiratore delle celebrazioni mariane dei prossimi giorni. Padre Eugenio Caramia, parroco e rettore del Santuario, per la prima volta dirige i festeggiamenti che ricordano l'incoronazione della Madonna - il 24 aprile 1870, a opera del delegato pontificio, monsignor Giovanni Iacovacci, vescovo d'Eritrea - con due corone d'oro, con la spesa sostenuta dal cardinale, don Luigi Amat di san Filippo. «Per la programmazione dei festeggiamenti mi sono affidato - dice padre Eugenio - ai consigli e all'esperienza dei confratelli che da molti anni, forse da decenni, tengono la regia di un grande evento che ha ripercussioni a livello addirittura regionale». L'ottavario di N. S. di Bonaria, particolarmente intenso, inizierà il 22 aprile e si concluderà martedì 30 aprile. Dai vesperi del 23 al tramonto del 24 aprile si potrà ottenere il dono dell'indulgenza plenaria. Nel giorno della solennità tre appuntamenti importanti. Alle 10 la Messa presie-

duta da padre Efsio Schirru, Ministro provinciale dei Mercedari per l'Italia, l'Europa, l'Asia e una parte dell'America del Nord. Alle 11.30 altra celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi, che guiderà anche la «supplica» alla Madonna. Nel pomeriggio, alle 17.30, la Messa officiata dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico di Iglesias, con un ricordo speciale dei fratelli immigrati scomparsi nel Mediterraneo. «L'iniziativa - dice padre Eugenio - viene realizzata in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio».

Padre Caramia arriva sul colle di Bonaria per la terza volta nella sua vita da sacerdote mercedario. «La prima volta nel 2003, per soli sei mesi, perché - dice - fui quasi subito inviato in India. Tornai nel 2006 e rimasi a Cagliari per tre anni. Un altro breve periodo tra il 2015 e il 2016. A distanza di quasi 8 anni ho notato - dice il parroco di N. S. di Bonaria - che il livello di fede e devozione verso la nostra Patrona è rimasto immutato. Anche se in controluce si vede una certa preoccupazione dei fedeli verso il futuro: il timore di qualche altra epidemia, i possibili drammatici sviluppi delle guerre in Ucraina e Palestina, con le ricadute che potrebbero aversi nei singoli paesi europei». L'incontro del 24 aprile - dopo il primo viaggio papale in Sarde-



IL SIMULACRO DELLA MADONNA DI BONARIA

gna che in una giornata particolarmente partecipata (oltre 100 mila sardi davanti al sagrato di Bonaria) vide papa Paolo VI entrare nel cuore dei problemi e delle risorse culturali e religiose dei sardi - concentra in sé una serie di contenuti che padre Eugenio presenta così: «Il contributo mariano che arriva con questa festa - dice - è un richiamo forte alla fraternità. Un invito a mettere in campo il bene per educare alla pace. Molte anche sono le richieste delle nostre genti sarde, che passano nel nostro santuario, di una pace duratura, anche nelle famiglie: la pace in famiglia è una preghiera molto diffusa che

risponde alle esigenze di numerosi fedeli che si recano in pellegrinaggio a Bonaria».

Nell'ottavario dal 22 al 30 aprile ogni pomeriggio rosario e litanie cantate e celebrazione eucaristica presieduta in successione da monsignor Ferdinando Caschili (vicario generale), don Pietro Medda (parroco SS. Crocifisso), don Massimo Noli (parroco di Santa Lucia), don Giovanni Ligas (parroco San Pio X), don Elenio Abis (parroco SS. Giorgio e Caterina). Chiusura dell'ottavario con Messa di monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro.

M. G.

©Riproduzione riservata

## DA 2 AL 5 MAGGIO NELLA CASA DELLE VINCENZIANE A FLUMINI

### «Io ho scelto voi»: il tema del XIX Tlc

Dal 2 al 5 maggio, nei locali della casa di spiritualità delle Figlie della Carità a Flumini di Quartu, si svolgerà la diciannovesima edizione del Tlc musicale.

Nato da alcuni giovani desiderosi di riscoprire il significato della Messa, è un corso finalizzato a far vivere un'esperienza di condivisione e formazione, con l'obiettivo di approfondire il tema della Liturgia e, nello specifico, della «musica nella Liturgia». «[...]Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16): così recita la Parola del Vangelo di Giovanni che accompagnerà il corso, nell'augurio che i semi piantati durante questi giorni fioriscano e fruttifichino nelle parrocchie della nostra Diocesi, e che rappresenta lo «scopo» di questa esperienza: formare degli animatori che possano riportare nelle loro comunità quanto appreso e vissuto, con uno spirito e una grinta nuovi.

Il corso è rivolto a coloro che operano nelle varie realtà parrocchiali, come animatori, musicisti e ministranti dai 17 anni in su, che vogliono contribuire all'animazione liturgica in modo consapevole, partecipe e attivo.

Approvato dalla diocesi di Cagliari, il corso si svolge in tre giorni e mezzo, condividendo ogni momento in un clima di gioia e comunione: dalle lodi mattutine agli approfondimenti sulla Liturgia, dai laboratori di musica e canto alla celebrazione della Messa. Il TLC musicale propone tutto questo: testimonianze e liturgia, musica e preghiera.

Da diversi mesi un'equipe sta lavorando con impe-

gno alla preparazione del corso, guidati dal coordinatore Luca La Pia e accompagnati dalla direzione spirituale di don Elenio Abis, parroco della comunità dei Ss. Giorgio e Caterina in Cagliari.

Agli approfondimenti sulla liturgia contribuiranno anche don Andrea Secci, don Alessandro Manca e don Nicola Ruggeri.

Il corso si concluderà con la Messa del rientro domenica 5 maggio alle 18 nella parrocchia del SS. Redentore in Monserrato.

Per informazioni contattare il coordinatore Luca La Pia, al numero 3491682096 o all'indirizzo mail tlc-diocesicagliari@gmail.com.

L'equipe del XIX Tlc musical

©Riproduzione riservata



## LA GIORNATA DEI MINISTRANTI

Si rinnova il 25 aprile l'appuntamento con la Giornata diocesana dei ministranti.

Sarà la parrocchia del SS. Salvatore di Selargius ad ospitare l'iniziativa, organizzata dall'Ufficio di Pastorale vocazionale della diocesi, che quest'anno ha per titolo «Fare casa, essere Chiesa».

L'inizio è previsto per le 9 di giovedì 25 aprile con l'accoglienza dei ministranti provenienti dalle parrocchie.

Alle 9.45 la catechesi, seguita da momenti di attività e di gioco.

Alle 12.15 la celebrazione eucaristica seguita dal pranzo al sacco e la chiusura della Giornata.

L'annuale appuntamento di fatto rappresenta l'unica occasione per vedere insieme bambini e ragazzi che assicurano un prezioso servizio all'interno della comunità parrocchiali, nel corso delle celebrazioni che si svolgono nelle parrocchie.

I. P.

©Riproduzione riservata



DALL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

## Un aiuto concreto ai fedeli di Terra Santa

eri come oggi la Terra Santa è Terra di morte e desolazione ove regna incontrastata fra le popolazioni la discordia e l'odio. In questa Terra che ha ascoltato le Parole di Pace da Nostro Signore e che ha accolto il Suo Sacrificio per la nostra redenzione, l'opera dei frati della Custodia di Terra Santa e del Patriarcato di Gerusalemme è Presenza a cui la minoranza cristiana guarda con Fiducia e Speranza. Parole di dialogo e d'incontro, che divengono strada obbligata per far cessare l'eterno conflitto, vengono levate dal cardinale Pierbattista Pizzaballa o.f.m., Patriarca di Gerusalemme di Gerusalemme dei Latini, ma basta un nulla per far tuonare le armi e scorrere nuovamente il sangue.

All'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, a seguito della ricostituzione del Patriarcato di Gerusalemme avvenuta nel 1847, Pio IX affidò l'impegno di provvedere economicamente ai bisogni della Terra Santa. Era il 24 Gennaio 1868.

Oggi l'ordine, guidato dal cardinal Fernando Filoni, è più che mai impegnato con abnegazione e fedeltà a far sentire alla minoranza cristiana, con una carità concreta, la Sua vicinanza ricordando alle sue Dame ed ai suoi Cavalieri la necessità di seguire la spiritualità propria dell'Istituzione basata sulla carità e sulla prossimità evangelica, senza dimenticare l'insegnamento del beato Bartolo Longo sulla fecondità della preghiera mariana.

Più volte il nostro Cardinale ha riaffermato questo impegno «contributivo-caritativo» che si concretizza nell'attività di scuole e università ove ebrei, cristiani e mussulmani lavorano, si incontrano e si conoscono, nel sostegno ai rifugiati, negli interventi a favore dell'infanzia e degli anziani e certamente non ultimo in questi tempi oscuri nel sostegno economico concreto a quelle famiglie che non potendo lavorare (Gerusalemme è deserta così come Nazareth o Betlemme) necessitano di aiuto.

La vicinanza dell'Ordine, al forte impegno in cui si sta spendendo l'azione del cardinale Pizzaballa, è stata recentemente riaffermata durante il Pellegrinaggio dal cardinal Filoni e dal Governatore Generale,



IL CARDINAL FILONI A GERUSALEMME

Visconti di Modrone. Accanto al tangibile aiuto raccolto dalle 60 Luogotenenze sparse per il mondo, circa un milione di euro, la voce del Cardinale si è levata in un'accorata preghiera per la Pace ed un appello al dialogo e all'incontro. La Delegazione di Cagliari dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e la Luogotenenza Italia-Sardegna del medesimo Ordine, nel quadro dell'impegno esposto, organizza-

no per il 10 maggio prossimo una serata di Gala, al Circolo Ufficiali della Marina Militare. Il ricavato della serata sarà devoluto a favore dei nostri fratelli cristiani in Terra Santa. Informazioni e prenotazioni possono essere richieste inviando e-mail a: delegazionecagliarioes-gg@gmail.com.

**Anselmo Concas**  
Delegato di Cagliari OESSG  
©Riproduzione riservata

## Solo dall'amore può derivare la felicità



UN MOMENTO DELL'INCONTRO A VILLASIMIUS

All'inizio dell'anno catechistico 2019, mi venne proposto di far parte di questa grande famiglia degli operatori pastorali e di accompagnare i bambini nel percorso del catechismo, per aiutarli a crescere nella fede

cristiana e ricevere i sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione. Così dalla terza elementare siamo ancora insieme oggi, in terza media.

Sono stati anni impegnativi, ma anche ricchi di entusiasmo e di

rapporti con i ragazzi e le loro famiglie. Ora siamo giunti al termine di questo percorso: lo scorso 13 aprile i ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Il 7 aprile abbiamo partecipato a un ritiro, in preparazione della celebrazione delle settimane successive.

Dalla mattina fino al pomeriggio ci ha accompagnati don Roberto Ghiani, rettore del Seminario arcivescovile di Cagliari; con noi c'erano anche gli animatori dell'oratorio e i catechisti delle altre classi.

La catechesi verteva sui brani del Vangelo di Giovanni (Gv 20,19-31) e della prima lettera di Giovanni (1Gv 1,1-4). Gesù dice che sono beati quelli che credono in lui senza averlo visto e noi oggi non lo vediamo, ma crediamo grazie alla testimonianza di

fedeli di altri. Con la cresima diventiamo testimoni di Gesù, possiamo in qualche modo renderlo visibile. Le domande ai ragazzi sono state tre: cosa significa per te essere felice? Come «vedere», «udire» e «toccare» Gesù oggi? Perché oggi è difficile credere in Gesù? Le ripercussioni sono state interessanti; riporto alcune frasi per far parlare i ragazzi stessi: «Sono felice quando...sono in compagnia dei miei amici»; «faccio felici gli altri»; «rivedo i miei cugini»; «imparo cose nuove e faccio nuove conoscenze». «Posso «vedere» e «udire» Gesù... in Chiesa», nella preghiera, nell'eucarestia, nella Parola di Dio». Le difficoltà a credere dipendono dal fatto che Gesù non lo vediamo, non abbiamo prove scien-

tifiche della sua esistenza, ma alla fine dobbiamo fidarci di lui. Naturalmente non mancava chi rimaneva anche sugli aspetti più materiali, ma è interessante che nessuno abbia sottolineato come la felicità può derivare solo dall'avere più che dai soldi. Don Roberto ha poi animato la discussione sottolineando alcuni aspetti delle risposte e stimolando i ragazzi con delle domande.

L'auspicio è che ai ragazzi e alle ragazze il sacramento ricevuto sia per loro l'inizio di una nuova fase di vita umana e cristiana più impegnativa nella fede e nell'amore, per essere veri testimoni di Cristo.

**Silvia Frau,**  
catechista classe terza media  
con Rosaria Dessi

©Riproduzione riservata

## «Sconfinare» per allargare il nostro cuore

Si è svolto nei giorni scorsi a Grado il 44mo Convegno nazionale delle Caritas diocesane «Confini, zone di contatto non di separazione», che ha visto la presenza, tra i circa 600 partecipanti, anche della Caritas diocesana di Cagliari e delle altre Caritas sarde. Ad aprire i lavori, i saluti del direttore di Caritas italiana don Marco Pagnielo e del presidente della Conferenza episcopale del Triveneto, Francesco Moraglia, e l'introduzione del presidente di Caritas Italiana e arcivescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Redaelli.

Al centro del convegno, una riflessione sui confini, intesi come luoghi non di separazione o divisione, ma di dialogo nella diversità. Riflessione guidata dalle tre

vie della carità indicate da Papa Francesco in occasione del 50mo anniversario di Caritas italiana, quelle degli ultimi, del Vangelo, e della creatività.

Tra i temi, anche lo sguardo rivolto all'Europa e la sfida di conservare i confini come luoghi di incontro, solidarietà, con l'intervento del presidente di Caritas Europa, Michael Landau e con le voci di alcune Caritas europee. Ancora, la visita alle città di Gorizia e Nova Gorica, per vivere appunto l'esperienza del «confine» come zona di «contatto» e non «separazione».

Durante le assemblee tematiche le relazioni, tra le altre, del nunzio apostolico in Siria card. Mario Zenari sul significato di «Chiesa di minoranza» e di «confine» e

di Daniela Chiara delle Piccole Sorelle di Gesù sul tema dei «margini della piccolezza evangelica». Infine, le conclusioni del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnielo. «Andiamo via da Grado - ha commentato don Pagnielo - rinnovando il nostro desiderio di essere strumenti e artigiani di pace. Abbiamo riflettuto, pregato sul tema del confine. Abbiamo riscoperto sempre di più i nostri confini, sui quali stare per scoprire la nostra identità e allo stesso tempo il bisogno che abbiamo di camminare con gli altri». «Non vogliamo però fermarci al nostro confine - ha evidenziato - vogliamo sconfinare rilanciando il sogno europeo: qui l'invito a tutti a partecipare, votare, far votare, far conoscere

questo appuntamento: un'Europa che deve rimettere al centro la persona con la sua dignità. Sconfinare per allargare il nostro cuore, la nostra mente, per rilanciare il tema di una Chiesa che cammina in-

sieme ad altre Chiese sorelle, una fraternità che deve essere prevenzione ed educazione alla pace, che si costruisce giorno dopo giorno».

**Maria Chiara Cugusi**  
©Riproduzione riservata



LA DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS A GRADO



# Il buon pastore dà la propria vita per le pecore

IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così**

**come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo**

**è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.**

(Gv10,11-18)

*Il commento al Vangelo di questa domenica è affidato a Emily Madronic, cagliaritano della Comunità Missionaria di Villaregia, che opera a Lima in Perù. Grazie a don Giuseppe Spiga per il servizio reso nello scorso numero.*

■ COMMENTO A CURA DI  
EMILY MADRONIC

Il Vangelo di oggi mette a confronto due figure: il buon pastore e il mercenario...

Il buon pastore: da la vita per le pecore, le conosce e le pecore lo riconoscono. Il mercenario: non è pastore, non è il padrone delle pecore, le abbandona nel pericolo e fugge, non gli importa delle pecore.

**L'oggetto della cura di queste due figure sono le pecore**, cioè le Persone. Le Persone che hanno bisogno di relazione, di vita, di essere importanti per qualcuno ed essere amate.

Il buon pastore ha una relazione personale con ogni pecora. Da alle pecore un amore incondizionato, le serve e si consegna ad esse, perché il Padre gliel'ha affidate. Il mercenario mette al centro, non le pecore, ma se stesso, il denaro del suo stipendio. Non gli importa in realtà delle pecore e tanto meno si gioca la vita per esse.

**Ma chi è il Buon Pastore? È Gesù**, non sono io, né tu. A volte rischiamo di prendergli il posto e sostituirci a Lui. Oggi Gesù ce lo ripete più volte: Io sono il Buon pastore! Noi siamo al servizio di questa relazione tra Lui e le pecore. Solo Lui ha il potere di dare vita alla gente, di far risorgere le persone.

Gesù oggi rivela che **ha «Altre» pecore**. Ha le sue, nel suo recinto, cioè quelle che vanno in chiesa, mi immagino quelle battezzate e praticanti, e poi ne ha Altre, che a quanto pare non stanno dentro, ma fuori. Ne ha Dentro la Chiesa, e ne ha Fuori dalla Chiesa.

Ci sono pecore di Dentro e pecore di Fuori. Mi fa piacere sentire dalla bocca di Gesù che anche quelle di fuori sono Sue. Il Padre glielo ha comandato così, gli ha affidato anche le pecore di fuori. Il Padre infatti vuole dare Vita e salvezza a

Tutti gli uomini della terra, senza distinzioni.

E tu che leggi... sei una pecora «di dentro» o una pecora «di fuori»? Dovunque tu stia, ti sorprenderai come il Signore, in qualche momento della vita, ti conoscerà o verrà a cercarti. Per Lui non ci sono confini, né luoghi Inaccessibili.

Gesù ci apre gli orizzonti della missione: non basta solo l'orizzonte ecclesiale, la cura pastorale, i suoi discepoli devono avere **l'orizzonte del Regno di Dio**. Tutti gli uomini della terra sono destinatari della Buona Notizia dell'Amore di Dio.

Quando Gesù parla delle pecore di Fuori, usa i verbi al futuro: «ascolteranno» la mia voce, «diventeranno» un solo gregge... Vuol dirci che **la missione è ancora da realizzare** e non abbiamo tempo da perdere. La missione ci aspetta, ogni uomo aspetta di conoscere il buon pastore, di sentire che ha un Dio che gli sta vicino, che non lo abbandona, che lo ama. Lui va davanti a noi e ci invia a cercare le sue pecore, ad andare incontro agli uomini e donne delle nostre città... perché Lui possa incontrarle attraverso di noi, servi dell'incontro Suo con l'umanità.

E questo incontro ha uno scopo, un obiettivo nel piano di Dio: «Diventeranno un solo gregge e un solo pastore»: è il sogno della **fraternità universale**. Mondo e Chiesa insieme, società civile e mondo ecclesiale, in dialogo, perché ogni uomo abbia la Vita in abbondanza, la pienezza della dignità di figlio di Dio. Mettiti anche tu al servizio di questo Pastore buono, esci dal recinto insieme a Lui e lasciati coinvolgere in questa missione.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Il «setaccio della sofferenza» filtra ciò che è essenziale

**C**ompassione e inclusione. Sono due parole decisive per comprendere come affrontare la malattia e la sofferenza in una visione di fede, ispirata dalla Parola di Dio. Papa Francesco si è soffermato su questi aspetti in occasione dell'udienza con i partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione Biblica, svoltasi l'11 aprile. La sofferenza e la malattia, ha mostrato il Santo Padre, «sono avversarie da affrontare, ma è importante farlo in modo degno dell'uomo, in modo umano, diciamo così: rimuoverle, riducendole a tabù di cui è meglio non parlare, magari perché danneggiano quell'immagine di efficienza a tutti i costi, utile a vendere e a guadagnare, non è certamente una soluzione».

Queste esperienze vanno vissute «in relazione, senza ripiegarsi su sé stessi e senza che la legittima ribellione si trasformi in isolamento, abbandono o disperazione».

«Il dolore e l'infermità, nella luce della fede, - ha ricordato il Pontefice - possono diventare fattori

decisivi in un percorso di maturazione: il «setaccio della sofferenza» permette infatti di discernere ciò che è essenziale da ciò che non lo è».

In definitiva «è soprattutto l'esempio di Gesù a indicare la via. Egli ci esorta a prenderci cura di chi vive in situazioni di infermità, con la determinazione di sconfiggere la malattia; al tempo stesso, invita delicatamente a unire le nostre sofferenze alla sua offerta salvifica, come seme che porta frutto».

Un primo elemento chiave, per guardare alla malattia e alla sofferenza in una prospettiva di fede, è la compassione. È l'atteggiamento tenuto dal Signore nei confronti di chi è fragile e bisognoso: «Vedendo i volti di tanta gente, pecore senza pastore che faticano a orientarsi nella vita (cfr Mc 6,34), Gesù si commuove. Ha compassione della folla affamata e sfinita (cfr Mc 8,2) e accoglie senza stancarsi gli ammalati (cfr Mc 1,32), di cui ascolta le richieste. [...] Questa sua compassione si manifesta come vicinanza e porta Gesù a identificarsi con i

sofferenti: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). Compassione che porta alla vicinanza».

Il Signore Gesù, ha evidenziato papa Francesco, «non «spiega» la sofferenza, ma «si piega» verso i sofferenti. Non si accosta al dolore con incoraggiamenti generici e consolazioni sterili, ma ne accoglie il dramma, lasciandosene toccare».

La risposta che viene da Gesù «è vitale, è fatta di compassione che assume e che, assumendo, salva l'uomo e ne trasfigura il dolore. Cristo ha trasformato il nostro dolore facendolo suo fino in fondo: abitandolo, soffrendolo e offrendolo come dono d'amore. Non ha dato risposte facili ai nostri «perché», ma sulla croce ha fatto suo il nostro grande «perché» (cfr Mc 15,34)».

Un secondo aspetto essenziale è quello dell'inclusione. Non è un termine propriamente biblico, ma, ha osservato il Santo Padre, «esprime bene un tratto saliente dello stile di Gesù: il suo andare in cerca del peccatore, dello smarrito, dell'emarginato, dello stigmatizzato, perché siano accolti



L'UDIENZA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

nella casa del Padre (cfr Lc 15)». L'inclusione ha un vasto significato: «Il Signore desidera che si risani la persona tutta intera, spirito, anima e corpo (cfr 1 Ts 5,23). A poco, infatti, gioverebbe una guarigione fisica dal male senza un risanamento del cuore dal peccato (cfr Mc 2,17; Mt 10,28-29)».

Includendo ci si apre alla vera condivisione: «Cristo, che è passato in mezzo alla gente facendo del bene e curando gli infermi,

ha comandato ai suoi discepoli di aver cura dei malati e di benedirli nel suo nome (cfr Mt 10,8; Lc 10,9), condividendo con loro la sua missione di consolazione (cfr Lc 4,18-19)».

Come Chiesa, ha concluso il Pontefice, «siamo chiamati a camminare insieme a tutti, nella solidarietà cristiana e umana, aprendo, in nome della comune fragilità, opportunità di dialogo e di speranza».

©Riproduzione riservata



IL PRESIDENTE DEI VESCOVI EUROPEI DOPO LA RISOLUZIONE UE

# L'aborto non può mai essere un diritto umano

«L'approvazione di questa Risoluzione da parte del Parlamento europeo ci reca molto dispiacere. Come Comece l'abbiamo espresso con una dichiarazione uscita in questi giorni. Non possiamo che esprimere il nostro disaccordo». Così monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina e presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece), commenta la Risoluzione approvata dal Parlamento europeo con 336 voti a favore, 163 contrari e 39 astensioni, nella quale i deputati hanno dichiarato la volontà di inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. «Non si può pensare di dichiarare che l'aborto sia un diritto umano perché la soppressione di una vita non può essere mai un diritto umano», afferma mons. Crociata. «Qualcuno parla di un grumo di cellule - aggiunge -, in realtà è l'inizio di una nuova persona». La Risoluzione nasce con l'intento di garantire un'assistenza di alta qualità a tutte le donne. Anche su questo punto, monsignor Crociata dissente.»

Questo voto non aiuta la condizione delle donne», afferma. «Ostacolare la maternità non è un modo per aiutare le donne, che vanno senz'altro sostenute e accompagnate sempre, e rispettate nelle loro scelte».

Il testo approvato esorta i Paesi UE a rimuovere e combattere gli ostacoli all'aborto, invitando in particolare la Polonia e Malta ad abrogare le loro leggi e altre misure che lo vietano e lo limitano. «È qualcosa che va contro il diritto comunitario», evidenzia il presidente dei vescovi Ue.

«Perché non consente di rispettare gli orientamenti e le sensibilità della varie nazioni e dei vari popoli che su questa materia hanno competenza. Dunque, la Risoluzione ha l'effetto oltre tutto di produrre divisione e divaricazione all'interno dell'Unione europea. È come andar contro l'identità, la storia, il compito e il futuro dell'Unione europea». Riguardo, infine, alla clausola di «coscienza» posta da alcuni medici e che invece viene condannata nella Risoluzione perché causa ritardi e rischi alla salute, mons. Crociata afferma: «Non possiamo che con-

siderare con grande preoccupazione la limitazione della libertà di coscienza che è uno dei principi fondamentali che garantiscono il rispetto della persona e della democrazia». «La limitazione della libertà di coscienza è una minaccia alla libertà, un modo di agire che alla fine assomiglia molto ad un regime autoritario. Speriamo che il nostro Parlamento europeo non vada in questa direzione».

Sulla questione entra in merito anche don Manuel Barrios Prieto, Segretario Generale della Comece. «Ci rattrista - dice - la posizione di alcuni partiti che si richiamano alla tradizione democratica cristiana come il Partito popolare europeo che su questo tema, oggi, si è spaccato. E' vero che una buona parte ha votato contro ma bisogna dire anche che una buona parte ha votato a favore di questa mozione. Se ci pensiamo è un po' scandaloso».

«A volte su questi temi si vota a favore o contro per una certa obbedienza di partito, altre per ignoranza e poca conoscenza della materia», osserva il sacerdote. «Richiamiamo i partiti e i politici alla responsabilità mentre si



L'AULA DEL PARLAMENTO EUROPEO

avvicinano le elezioni europee». «Speriamo che il nuovo Parlamento che uscirà dalle urne, abbia a cuore questi temi. Ma questo dipenderà dagli elettori».

Il segretario generale della Comece non nasconde il fatto che il voto «ci rattrista molto, anche se era aspettato». I vescovi avevano espresso alla vigilia del voto il punto di vista della Chiesa cattolica in una Dichiarazione, ribadendo - ricorda don Barrios Prieto - che «l'aborto non può essere considerato un diritto. Il diritto umano fondamentale è il diritto alla vita. La morte evidentemente è la sua negazione».

La Chiesa si schiera sempre a favore della «difesa della vita, so-

prattutto quando è in situazione di vulnerabilità come è quella del bambino non ancora nato nel grembo di sua madre». Don Manuel Barrios Prieto ricorda che i vescovi avevano anche sollevato la questione del «rispetto che l'Unione europea deve avere per le competenze nazionali così come per altre tradizioni culturali e legislative». Insomma, conclude il sacerdote, i vescovi hanno proposto una chiara argomentazione sulla questione. «Purtroppo constatiamo che il Parlamento continua a votare sulla stessa alinea e questo ci rattrista».

**M. Chiara Biagioni**  
[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

©Riproduzione riservata

## La dignità della persona è verità universale che va riconosciuta



Riaffermare «l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana»: una «verità universale, che tutti siamo chiamati a riconoscere, come condizione fondamentale affinché le nostre società siano veramente giuste, pacifiche, sane e alla fine autenticamente umane». È questo - come spiega il prefetto, cardinal Victor Manuel Fernandez, nell'introduzione - l'obiettivo della dichiarazione «Dignitas infinita» del Dicastero per la Dottrina della fede, un documento che ha richiesto cinque anni di lavoro e fa memoria del 75mo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». «Dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata all'eutanasia, dalla teoria del gender alla

violenza digitale, fino al cambio di sesso e alla tratta di persone: questi i contenuti dell'ultima parte del documento, dedicata ad «alcune gravi violazioni della dignità umana», il cui elenco non è «esaustivo». Nelle prime tre parti, la Dichiarazione richiama fondamentali principi e presupposti teorici. Nella quarta parte, presenta «alcune situazioni problematiche attuali in cui l'immensa e inalienabile dignità che spetta ad ogni essere umano non è adeguatamente riconosciuta». «Uno dei fenomeni che contribuisce considerevolmente a negare la dignità di tanti esseri umani è la povertà estrema, legata all'ineguale distribuzione della ricchezza», l'incipit della quarta parte del testo, in cui si mette l'accento sull'aumento delle disuguaglianze e si contesta la «distinzione sommaria tra Paesi ricchi e Pa-

esi poveri», sulla base dell'insorgere delle «nuove povertà», tra cui la disoccupazione, dovuta all'ossessione di «ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca». «Mai più la guerra!», il grido sulla scorta del magistero dei pontefici e di quella che papa Francesco ha definito «terza guerra mondiale a pezzi». Sono i migranti, oggi, «le prime vittime delle molteplici forme di povertà». «Le violenze contro le donne sono uno scandalo globale, che viene sempre di più riconosciuto», l'altra denuncia del Dicastero: «non si condannerà mai a sufficienza il fenomeno del femminicidio. Molto ancora resta da fare perché l'essere donna e madre non comporti una discriminazione».

**M. Michela Nicolais-[www.agensir.it](http://www.agensir.it)**

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 22 al 28 aprile  
a cura di don Giulio Madeddu

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00  
- 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO KALARITANA.IT)



UN'OPERA MUSICALE SUL FONDATORE DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE

## L'Oratorio Felice «nascita di un dono»

È il nome dell'Oratorio che, insieme alla Scuola di Musica per la Liturgia «Cantantibus Organis», ho pensato e desiderato realizzare per far conoscere la figura del fondatore della famiglia religiosa delle Figlie di San Giuseppe di Genoni alla quale appartengo. Il titolo dell'oratorio, pensato dal maestro Giuseppe Pecce, intende mettere in risalto il nome del fondatore, Felice Prinetti, e nel contempo dare risalto all'opera da lui promossa nella Chiesa attraverso la fondazione dell'Istituto: «Felice nascita di un Carisma, di una Congregazione, di un Dono alla Chiesa». Attraverso la promozione dell'Oratorio, desideriamo far conoscere ed apprezzare la spiritualità con la quale il nostro Fondatore ha promosso e guidato le Figlie di San Giuseppe durante la sua parabola terrena e il Carisma che lui, animato da distinta fede e vivo fervore, ha voluto donare a noi, sue figlie e alla Chiesa tutta tramite la Congregazione che ha posto sotto la speciale custodia di San Giuseppe in forza della grande devozione che

nutriva verso il padre putativo e di Gesù e Custode di Maria.

L'«Oratorio» è una rappresentazione di carattere sacro che ha origine dalle sacre rappresentazioni medievali per svilupparsi poi durante il rinascimento. La sua caratteristica principale è cercare di attrarre gli ascoltatori attraverso la musica, il canto e l'azione scenica. Il soggetto narrato può essere tratto dalla Sacra Scrittura, dalle vite dei santi o essere elaborato su un tema morale al fine di edificare chi ascolta.

L'Oratorio «Felice - nascita di un dono» vedrà la presenza di tre personaggi: Felice Prinetti interpretato dallo stesso maestro-compositore, l'Anima alla ricerca della propria vocazione interpretata dal soprano Giulia Ferraldeschi, e la Chiesa, interpretata dal Coro e da una delle allieve, Livia Gigante. La composizione ha visto la luce nel contesto della Scuola di Musica per la Liturgia «Cantantibus Organis» nata nella suggestiva cornice del Monastero di Santa Cecilia in Roma dall'intento di coniugare lo studio e la pratica

dell'arte dei suoni con l'esigenza di «cantare» la nostra fede in maniera degna e consapevole, in particolare durante le celebrazioni liturgiche.

Il maestro Pecce, compositore dell'opera, ha colto puntualmente dalla lettura dei testi di padre Prinetti, gli elementi più significativi e fondanti della sua personalità, della sua spiritualità e del suo carisma per trascrivere in musica e trasmettere al pubblico tutti questi aspetti.

La direzione dell'opera è affidata al Maestra suor Dolores Aguirre ccv che, formata alla scuola di don Eugène Cardine osb, è Direttore del Coro e docente di Canto Gregoriano e Liturgia presso la Scuola «Cantantibus Organis».

Le musiche saranno eseguite all'organo e al pianoforte dal maestro Luigi Pastorella, licenziato in organo e composizione presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra. È organista della basilica di Santa Cecilia e docente di organo e armonia della Scuola. Affiancheranno il maestro Pastorella i musicisti cagliaritari Tommaso



Delogu alla viola, Pietro Ferra al violino e Lucia Frau al clarinetto. Per la realizzazione dell'Oratorio «Felice - nascita di un dono» sono state coinvolte tante persone, istituzioni e storie che si traducono in dono prezioso. Ci permettono di realizzare gli eventi proposti dalla scuola per aiutare noi allievi a crescere nell'ambito musicale e liturgico e ora alle Figlie di San Giuseppe consente la realizzazione di un evento che dà l'opportunità di far conoscere la genesi della loro storia.

Per la presentazione si è scelto il mese di maggio perché è un mese «prinettiano»: a maggio infatti lui è nato ed è stato battezzato e sempre a maggio il Padre lo ha chiamato alle nozze eterne dell'Agnello. Si potrebbe parlare

del mese delle sue tre nascite: alla vita, alla fede ed all'eternità. Per comprendere appieno di cosa si tratta e vivere le emozioni che la musica e il canto regalano, vi invitiamo a partecipare alla nostra grande gioia.

L'Opera verrà eseguita in anteprima assoluta il 26 aprile nella Basilica di Santa Cecilia a Roma e, in seguito, il 12 maggio nella Cattedrale di Oristano.

Sarà per tutte noi Figlie di San Giuseppe occasione per far conoscere una persona che a 108 anni dalla sua nascita al cielo, continua ad essere a noi tanto cara, preziosa e attuale nel nostro cammino personale e della Congregazione.

**Suor Alana Fsg**

©Riproduzione riservata

## È tempo di semina, di ascolto, di casa e di grazia



ORDINAZIONE PRESBITERALE

L'arte del creare, specificatamente divina, nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che ci celebra in questa domenica, viene resa anche umana.

Non è una operazione eseguita a tavolino né una forzatura, perché tutti sappiamo molto bene quanto la Vocazione racchiude in sé stessa una vitalità tanto divina quanto umana!

Creare casa a livello vocazionale in primo luogo richiama l'abitare

la propria vocazione: essa non è semplicemente una chiamata che giunge dall'esterno ma è iscritta in maniera indelebile nelle pagine del nostro cuore. Creare casa è scegliere di abitare la vita che siamo chiamati a vivere e non rifugiarsi in luoghi lontani e diversi dai nostri. L'omologazione è uno dei pericoli in cui ciascuno di noi rischia di incappare in maniera più frequente e si scontra con una chiamata che, invece, ci vuole far scoprire unici.

Creare casa è anche rendere abitabile il nostro tempo. La chiamata si realizza nell'oggi, nel qui ed ora che stiamo vivendo, e in questa dinamica scopriamo quanto sia importante riscoprirsi accolti e accoglienti. La chiamata sacerdotale, alla vita consacrata e religiosa, e la vocazione matrimoniale, ci fanno scoprire che la vita vale la pena di essere vissuta e vissuta in pienezza.

Proprio per questo il Centro Regionale Vocazioni ha pensato, per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, di fare di tutta la nostra regione una «casa di preghiera», nella quale, per tutta la settimana, dal 15 al 21 aprile, poter essere aiutati a scoprire la nostra vocazione, ma anche accompagnare con la preghiera chiunque voglia mettersi in ascolto di Dio o sia alla ricerca del senso della propria vita. Ogni giorno, da un luogo significativo delle diocesi sarde, ci sarà un momento di preghiera dedicato spe-

cificamente alle vocazioni. Lunedì 15 aprile, al Seminario Minore di Nuoro, la preghiera del Rosario Vocazionale; martedì 16 aprile la «Lectio Divina» nella comunità «La Porziuncola» di Tempio; mercoledì 17 aprile la comunità di vita contemplativa N. S. di Bonaria a Oristano per la Liturgia delle Ore; giovedì 18 aprile la «Via Lucis» al Pontificio Seminario Regionale Sardo a Cagliari e venerdì 19 aprile l'Adorazione Eucaristica dalle «Sorelle povere di S. Chiara» di Iglesias. Questa preghiera, dunque, «attraversa» la nostra terra e ha il suo culmine sabato 20 aprile, alle 19, nella Cattedrale di Ozieri, con la Veglia Vocazionale presieduta da monsignor Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari e domenica 21, alle 10.30, nella parrocchia di San Pietro a Terralba, con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri.

Questi ultimi due eventi hanno anche la diretta video sul «Tele-

regione Live», canale 88. È tempo di semina, tempo di ascolto, tempo di casa, tempo di grazia.

**Don Stefano Nieddu, direttore del CRV;**

**don Roberto Ghiani, Rettore del Seminario arcivescovile di Cagliari.**

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



## BREVI

## ■ Confcooperative

Maria Grazia Patrizi, 63 anni, presidente della «Primavera '83 Soc.coop» e vicepresidente di Confcooperative Cagliari, è la nuova presidente regionale di Confcooperative Sardegna. Succede a Fabio Onnis ed è stata eletta da una platea di oltre 270 delegati riuniti in assemblea a Cagliari in rappresentanza di oltre 750 cooperative associate.

## ■ Ferrovie

Fino al 10 giugno per lavori di manutenzione tra le stazioni di Villamassargia e Iglesias, la circolazione ferroviaria sulla linea Cagliari - Decimomannu - Villamassargia - Iglesias subirà delle modifiche. Sono previste cancellazioni, modifiche di orario e anticipi di 5 minuti per le partenze e posticipi di 5 minuti per gli arrivi nella stazione di Iglesias.

## ■ Trasporto merci

La Sardegna è maglia nera nel trasporto dei prodotti alimentari. Solo il 25% dei veicoli a temperatura controllata è immatricolato nelle classi 5 e 6, mentre la flotta di mezzi trainati ha un'età media di 22,6 anni, contro il dato nazionale che si attesta a 16,4 anni. Lo dicono i dati di «Frigo'N'Motion», il «giro d'Italia» dedicato al trasferimento dei prodotti.

## ■ Convegno enologi

Il 30 e 31 maggio alla Galleria Umberto I Cagliari ospita il 77mo congresso nazionale di Assoenologi.

Attenzione puntata sui mercati italiani ed esteri, con un focus sull'esperienza che da anni viene portata avanti, con coraggio e passione, dalla cantina «Cremisan» di Betlemme, sul confine tra Palestina e Israele.



# Crescono i ricavi da esportazioni

## Secondo Confartigianato il volume d'affari nell'Isola registra numeri in crescita

■ DI ROBERTO LEINARDI

**L**'Istat ha presentato il consueto rapporto sulle esportazioni relativo al 2023, con la Sardegna che non ne esce bene, ma per Confartigianato il volume d'affari è in crescita.

L'istituto di statistica presentando i dati relativi al commercio estero nel quarto trimestre 2023, ha certificato un -24,2% con l'Isola che precede, nella "classifica" delle regioni meno dinamiche, Valle d'Aosta (-21,5%), Sicilia (-16,6%), Friuli-Venezia Giulia (-13,6%), Marche (-12,3%) e Lazio (-9,7%).

Nel 2023, rispetto all'anno precedente, l'export nazionale in valore risulta stazionario anche se molto differenziato rispetto le varie zone d'Italia, cioè l'aumento delle esportazioni è marcato per il Sud (+16,9%) e più contenuto per il Nord-ovest (+2,4%), mentre si registra una flessione per il Nord-est (-0,8%) e il Centro (-3,1%) e una netta contrazione per le Isole (-19,2%).

Secondo l'Istat nel 2023, l'aumento delle esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Campania e Toscana e di autoveicoli da Piemonte e Campania ha fornito un impulso positivo (1,5%) alle ven-

dite nazionali sui mercati esteri; un ulteriore contributo positivo di 0,9 punti è derivato dalle maggiori vendite di macchinari e apparecchi non classificati altrove da Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

All'opposto, la contrazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati da Sicilia e Sardegna (per 0,7%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Marche e Lazio (0,6%) contribuisce a frenare l'export nazionale. Nel 2023, le province che più hanno contribuito a sostenere le vendite sui mercati esteri sono state Napoli, Torino, Milano e Siena. Siracusa, Ascoli Piceno, Cagliari, Brescia e Roma invece registrano un dato negativo.

Nonostante valori non confortanti per la nostra Isola, dal 2012 ad oggi però per l'export del Mezzogiorno è stata una lenta ma inesorabile ascesa, eccezione fatta per il 2020, anno Covid, ma che poi ha ripreso a crescere meglio del periodo pre-pandemia, con la Sardegna che, a parte questo anno in flessione, ha visto il suo export crescere così come risulta dal dossier di Confartigianato Imprese Sardegna che ha certificato l'esportazione di prodotti sardi per 435 milioni di euro verso i mercati emergenti di Brasile,



CONTAINER IN PORTO

Russia, India, Cina e Sud Africa più Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran. Dalla Sardegna partono dai derivati della lavorazione del greggio, al know how tecnologico, fino ai prodotti della manifattura delle piccole medie imprese sarde come alimentari, prodotti in legno e metallo, pelletteria, abbigliamento e tessile, mobili e ceramiche.

Anche semilavorati lapidei, prodotti chimici, macchinari e attrezzature.

Si tratta di movimenti che incidono sul valore aggiunto regionale per l'1,4%.

Secondo il dossier, l'Isola è al 13esimo posto nella classifica na-

zionale, aperta dalla Lombardia con 14miliardi e 300milioni. «Gli scambi commerciali, soprattutto verso i Paesi emergenti, rappresentano una chiave di crescita anche per le micro e piccole imprese, che proprio su questi mercati possono proporre il made in Sardegna e i prodotti di nicchia su elevati trend di qualità per incentivare e rendere più efficace l'export delle micro-imprese della nostra regione, per questo è necessario sviluppare politiche di internazionalizzazione per «fattore» e non per «settore», promuovendo in modo strategico all'estero l'intero «sistema Sardegna».

©Riproduzione riservata

## Turismo del futuro, tra metaverso e intelligenza artificiale



**L**i Crs4, il centro di ricerca, sviluppo e studi superiori, è attivo nel servizio di turismo, marketing, logistica, sicurezza. Con le ultime applicazioni su intelligenza artificiale, metaverso e interazione uomo-macchina. Al Crs4 ha sperimentato l'uso delle tecnologie immersive di realtà virtuale, fotografia sferica e video 360° per la promozione di destinazioni, eventi ed itinerari. Una full immersion partecipata anche grazie all'intelligenza artificiale: per favorire il grado di realismo delle esperienze immersive, sono state progettate interazioni uomo-ambiente, il

più possibile coinvolgenti. Ad esempio integrando all'interno delle scene di realtà virtuale un modulo conversazionale di intelligenza artificiale, pensato per coinvolgere gli utenti e aiutarli nell'obiettivo di scoprire e ricevere informazioni sul luogo che stanno visitando. Tra i risultati raggiunti dal CRS4 anche il deposito di un brevetto italiano riguardante un sistema elettronico di controllo della navigazione autonoma di uno o più robot all'interno di ambienti chiusi.

I. P.

©Riproduzione riservata

## La Sardegna avrà sempre più lavoratori domestici



**S**ono quasi 50mila i lavoratori domestici regolarmente assunti in Sardegna nel 2022: per l'esattezza sono 47.967, dei quali il 70% sono badanti.

Sono invece 53.759 le famiglie che svolgono il ruolo di datori di lavoro domestico, mentre la Sardegna è l'unica regione che registra un lieve incremento nel numero di chi offre lavoro. L'ambito domestico coinvolge il 6,5% della popolazione totale. Sono i dati che scaturiscono dal quinto rapporto annuale sul lavoro domestico, promosso da «Domina».

La composizione di questo numero elevato di lavoratori domestici vede una componente italiana fortemente maggioritaria (82,2%) con le donne che rappresentano il 90,6%.

L'età media del lavoratore domestico è 48,2 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di persone che non ha completato l'anno lavorativo, oltre il 55 per cento, mentre il datore di lavoro ha un'età media di 67,8 anni con una prevalenza femminile che supera il 65 per cento.

Nel 2022 le famiglie sarde hanno speso circa 290 milioni di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici, tra stipendio,

contributi e TFR, per un valore aggiunto prodotto di circa 500 milioni di euro, l'1,7% del Pil.

Su base provinciale i dati rivelano che a Cagliari si concentrano il 53,2% delle colf e il 49,7% delle badanti.

Da segnalare un'incidenza di badanti nettamente superiore alle altre regioni, con una media di 26,8 badanti ogni 100 anziani, complice anche una percentuale maggiore di popolazione anziana che si registra nella nostra Isola.

D'altronde il futuro demografico della Sardegna rivela come il numero di badanti sarà destinato ad aumentare: l'Isola nel 2050 avrà 227 mila anziani (ultra-ottantenni), ed è prevista una variazione 2023/2050 del +82% dei residenti anziani, mentre dall'altra parte le prospettive indicano la presenza di 114 mila bambini residenti (0-14 anni).

Un saldo demografico decisamente negativo, con la componente anziana che sarà quindi il doppio di quella infantile (il 18 per cento della popolazione contro 9 per cento).

Alberto Macis

©Riproduzione riservata



LA PRIMA EDIZIONE È CELEBRATA ANCHE IN SARDEGNA

# Giornata del Made in Italy: il valore della bellezza

DI ANDREA PALA

Non solo un atto d'orgoglio per gli artigiani. La Giornata del Made in Italy, e allo stesso tempo del Made in Sardegna, è stata festeggiata anche dalla Confartigianato regionale «per ribadire l'importanza cruciale del "valore del Made in Italy e del Made in Sardegna"», ha scritto, in un comunicato, l'associazione artigiana, in occasione di questo momento celebrativo proposto dal ministero delle imprese.

Questo momento, non solo celebrativo, è la giusta occasione per riflettere sullo stato di salute dell'economia regionale. «Sta decisamente bene – commenta Daniele

Serra, segretario di Confartigianato Sardegna – e ha ancora voglia ed energia di rilanciarsi nei mercati locali e non solo. La nostra organizzazione ha quindi deciso di aderire a questa ricorrenza nazionale promossa nel giorno in cui si ricorda la nascita di Leonardo da Vinci. Questa Giornata è dunque la giusta occasione per fare il punto sullo stato di salute dell'artigianato sardo. Il 96,6% del comparto produttivo è composto da micro-imprese fino a 10 addetti. E gli artigiani sardi ogni giorno, portano avanti le loro idee e il loro business facendo quadrare i conti, offrendo lavoro e creando prospettive di crescita per l'economia regionale».

La Giornata del Made in Italy vuole

dunque, secondo Confartigianato, testimoniare la necessità di investire nella qualità della produzione, nella sostenibilità economica, sociale e ambientale, nel rispetto delle persone e nel lavoro che dona dignità e inclusione. Le imprese artigiane sono infatti un importante presidio nel territorio, soprattutto nelle cosiddette zone interne dove imperversano spopolamento e invecchiamento della popolazione. «Teniamo tanto – evidenzia il segretario Serra – a questi temi. Siamo consapevoli che la carenza dei servizi causa disagi a chi vive lontano dalle coste. Ma sappiamo bene che anche le serrande chiuse dove una volta operava un fabbro o un parrucchiere comportano ul-



UN ARTIGIANO

teriori difficoltà a chi vive in queste località. La resistenza degli artigiani, in questi centri, comporta dunque un vantaggio per gli stessi. E garantisce un presidio sociale ma anche economico e occupazionale, perché può offrire opportunità lavorative ai giovani di tutto rispetto, garantendo eccellenza e qualità». Confartigianato ha approfittato di questa Giornata del Made in Italy per fare il punto su cosa accadrebbe se scomparissero le aziende

artigiane in Sardegna. «L'impatto sulla popolazione – afferma l'associazione – sarebbe, tutto sommato, abbastanza contenuto. Ma gli effetti sarebbero quelli di uno tsunami sull'economia e sulle condizioni di benessere di cittadini e famiglie. Il valore aggiunto diminuirebbe di 4 miliardi di euro e circa 500 milioni di euro di prodotti non varcherebbero il mare per essere venduti in giro per il mondo».

©Riproduzione riservata

## Andrea Carlo Cacciarru rieletto presidente del Coordinamento degli Enti di Formazione

Andrea Carlo Cacciarru è stato rieletto all'unanimità presidente Co.Re.Form.Sardegna, Coordinamento Rete degli Enti di Formazione della Sardegna, al termine dell'assemblea regionale, svolta al Centro Congressi di Tramatzia.

Eletti all'unanimità anche gli altri 6 componenti del Direttivo che sono: Antonella Brusa, Nelina Marcello, Massimo Castangia, Alessandro Manunta, Alessandro Cossu e Monica Fanni. Il dibattito ha preceduto l'elezione degli organi associativi in cui sono intervenuti numerosi rappresentanti delle 22 agenzie formative accreditate, aderenti al Co.Re. Form, presenti in tutti i territori dell'Isola e che con circa 170 dipendenti, 2.000, collaboratori e circa 3.000 allievi, rappresenta oltre la metà degli Enti e Agenzie formative in Sardegna. Al centro del dibattito alcune delle questioni cruciali della formazione professionale: «C'è un miliardo di euro di risorse destinate al settore da spendere nei prossimi 6 anni - ha detto Andrea Carlo Cacciarru - una

cifra considerevole, che se ben utilizzata, attraverso criteri e obiettivi di programmazione adeguati e coerenti, può imprimere una svolta decisa, con risposte concrete al bisogno di formazione degli utenti e alle esigenze di personale qualificato delle imprese». Lo sguardo è all'apertura della nuova fase legislativa e alle nuove opportunità che si aprono: «Anche alla luce delle richieste emerse dalla discussione, chiederemo a breve un incontro alla nuova assessora regionale del Lavoro e della Formazione Professionale Desirè Manca: riteniamo sia urgente accelerare - ha sottolineato Cacciarru - le azioni per il rilancio del settore: è necessaria una nuova legge sulla Formazione Professionale, che attualizzi e armonizzi i contenuti della Legge Regionale 47 del '79 con i successivi provvedimenti normativi regionali e nazionali e le intervenute modifiche economiche e sociali».

C. C.

©Riproduzione riservata

## Consumatori preoccupati per il rientro sotto tutela

«Consumerismo No Profit» e «Adiconsum Sardegna» segnalano forti criticità per chi vorrà rientrare nel mercato tutelato e godere degli sconti del Servizio a tutele graduali. «Nel settore dell'energia elettrica si rischia il caos - scrivono le due associazioni - a causa dell'incognita sulla data ultima entro la quale rientrare nel mercato tutelato».

Il prossimo 1 luglio terminerà infatti il mercato tutelato della luce.

«I clienti domestici non vulnerabili che, a tale data, non avranno scelto un operatore sul mercato libero verranno trasferiti automaticamente al servizio a tutele graduali, che durerà al massimo fino al 31 marzo 2027», spiegano le due associazioni. «Gli utenti che invece si trovano nel mercato libero possono scegliere di godere degli sconti delle tutele graduali, pari a circa 131 euro annui a utenza, solo rientrando nel mercato tutelato», ma devono obbligatoriamente avviare la procedura di rientro con l'operatore che gestisce il servizio di maggior tutela nella località in cui si trova la loro utenza, entro e non oltre il 30 giugno».

A. P.

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com



## Il disastro Moby Prince rivive a teatro

Portare a teatro la tragedia del Moby Prince». È l'intento dello spettacolo ideato e scritto da Francesco Gerardi e Marta Pettinari e interpretato da Lorenzo Satta e Alessio Zirulia, per la regia di Federico Orsetti (produzione «Grufò e Grufò» e «La Nave Europa» con «TNG / Teatro Nazionale di Genova», in collaborazione con l'Associazione «140/ familiari vittime Moby Prince» e l'Associazione «10 Aprile / Familiari Vittime Moby Prince Onlus»). «M/T Moby Prince 3.0», in scena in alcuni teatri dell'Isola, ripropone la drammatica storia del traghetto andato in fiamme nel porto di Livorno, dopo lo scontro con la petroliera «Agip Abruzzo», che ha provocato la morte di 140 persone, molte delle quali sarde. La messa in scena racconta il disastro marittimo attraverso lo sguardo dei protagonisti, per ridare voce ai settantacinque passeggeri e ai sessantacinque membri dell'equipaggio agli ordini del comandante Chessa, ufficiale esperto e affidabile, attraverso «una serie di monologhi incrociati, frutto di un lavoro di ricerca e scrittura durato quasi due anni: a parlare sono vite comuni, ricordi dei testimoni, documenti, sentenze» in una narrazione corale a più voci in cui il pathos del dramma emerge ancora più nitidamente a fronte di una normalità interrotta, delle esistenze spazzate via per una serie di sfortunate circostanze che forse si sarebbero potute, e dovute evitare, in una storia ancora circondata da un silenzio assordante. (foto M. Pisani)

**Ra. Pi.**

©Riproduzione riservata



## LA RASSEGNA ITINERANTE IN CITTÀ, A SELARGIUS E SANLURI

### «Un'Isola di musica» all'insegna di Mendelssohn

«Sogno di una notte di mezza estate» di Felix Mendelssohn è l'opera che il Teatro Lirico di Cagliari propone in tournée in città, a Selargius e a Sanluri per «Un'Isola di Musica 2024».

Primo appuntamento venerdì alle 20.30 e sabato alle 19, al nuovo Teatro «Carmen Melis», ridotto del Lirico, per l'esibizione del Coro femminile del Teatro Lirico, diretto da Giovanni Andreoli, in un particolare ed interessante concerto straordinario dedicato ad una delle pagine più celebri della musica romantica. In qualità di soliste si esibiscono Petra Haluskova (Primo Elfo, soprano), Graziella Ortu (Secondo Elfo, soprano) e Michela Atzeni (voce recitante), mentre l'accompagnamento al pianoforte a quattro mani è di Mayumi Ogawa e Andrea Mudu.

Nel programma l'opera 61 per soli, coro femminile e pianoforte di Felix Mendelssohn-Bartholdy, composta nel 1843, su commissione del re di Prussia Federico Guglielmo IV, «Ein Sommernachtstraum» (Sogno di una notte di mezza estate) musiche di scena per l'omonima commedia



IL MAESTRO GIOVANNI ANDREOLI (FOTO P. TOLU)

shakespeariana. Si tratta di dieci pezzi musicali, fra cui la celeberrima Marcia nuziale, che il compositore scrive nella piena maturità artistica e che sono ritenuti il suo capolavoro, oltre che una delle pagine più famose della musica romantica ottocentesca.

Dopo le due serate, lunedì 22 aprile e martedì 23 aprile alle 11 sempre al Teatro «Carmen Melis» le recite riservate alle scuole. Mercoledì 24 aprile alle 19 al Teatro civico «Si 'e Boi» di Selargius e sabato 27 aprile alle 20.30 al Teatro comunale di Sanluri invece le ulteriori due date fuori città.

Il festival fortemente voluto dalla Fondazione del Lirico rappresenta un'opportunità per potere godere di spettacoli di livello culturale elevato nel proprio territorio, a prezzi accessibili.

Una scelta premiata dal pubblico che non manca mai alle proposte del Teatro cagliaritano.

Intanto i melomani cagliaritani e non attendono la messa di scena de «L'Italiana in Algeri», di Rossini, in programma al Teatro Lirico a partire dal 3 maggio, con repliche fino al 12 maggio.

**Raffaele Pisu**

©Riproduzione riservata

CHIESA DI CAGLIARI

# PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

INSIEME ALL'ARCIVESCOVO  
MONS. GIUSEPPE BATURI

---

**DOMENICA**  
**21**  
**APRILE**  
**ORE 20.00**

---

**BASILICA S. ELENA**  
**QUARTU**  
VIA E. D'ARBOREA 11

---

UFFICIO PER LA PASTORALE  
DELLE VOCAZIONI  
UFFICIO PER LA VITA CONSACRATA  
CISM - USMI

## GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI

**GIOVEDÌ 25 APRILE 2024**  
PARROCCHIA SS. SALVATORE - SELARGIUS

9.00	Accoglienza
9.45	Catechesi, attività, gioco
12.15	Santa Messa
13.15	Pranzo al sacco
15.00	Saluti

Fare  
CASA  
Essere  
CHIESA





Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

MENSA CARITAS · San Ferdinando (RC)

